

L'arma del Pdl per «sedurre» l'Udc

L'obiettivo: proporzionale e bipolarismo alla tedesca. Referendum a 430 mila firme

ROMA — I referendum lavorano per arrivare a fine mese, quando scadranno i termini per la presentazione, con almeno 700 mila firme a sostegno dei quesiti per abrogare l'attuale legge elettorale, conosciuta anche come «Porcellum», e reintrodurre così il «Mattarellum», il sistema in vigore fino al 2005. Al momento, secondo una stima fatta circolare dal comitato promotore, le sottoscrizioni sarebbero sopra le 430 mila, una cifra non distante dal mezzo milione indicato dalla Costituzione come necessario per le consultazioni popolari. L'obiettivo, quindi, è a portata di mano anche alla luce di un nuovo appello a correre ai gazebo promosso da sessantaquattro costituzionalisti, tra i quali figurano Valerio Onida, Augusto Barbera e Alessandro Pace. Se raggiunto e, soprattutto, se la Corte costituzionale ammetterà il referendum si aprirà uno scenario che secondo alcuni potrebbe condurre a una fine anticipata della legislatura. A pensarla in questo modo sono alcuni bookmaker stranieri convinti che si voterà l'anno prossimo e che a guidare il centrodestra non sarà più Silvio Berlusconi.

Bookmaker a parte, nel Pdl cresce la volontà di approfondire il tema del sistema elettorale, anche in considerazione del fatto che modificare il «Porcellum» è una delle condizioni (assieme a un passo indietro del premier) che più stanno a cuore all'Udc di Pier Ferdinando Casini. Il leader centrista è contrarissimo a un ritorno al «Mattarellum» perché favorirebbe un'elevata instabilità del Parlamento, in balia dei ricatti dei micropartiti nei collegi incerti tra uno schieramento e l'altro. E recuperare un rapporto con un partito che appartiene alla famiglia del Ppe, collocato in questa fase all'opposizione, è uno degli imperativi che guidano il gruppo dirigente del Pdl e del suo giovane segretario Angelino Alfano che della riunificazione dei moderati nella «co-

stituyente popolare» ha fatto il suo orizzonte strategico.

A suo tempo, Gaetano Quagliariello aveva presentato in Senato una bozza che prevedeva collegi plurinomiali, con liste di candidati meno affollate, il divieto delle candidature plurime e il premio di maggioranza per l'assemblea di Palazzo Madama su base nazionale e non regionale come è adesso. Questa proposta fu lasciata cadere dopo la sconfitta alle amministrative e l'esito dei referendum su nucleare e acqua.

Adesso le riflessioni, a un livello assolutamente informale e riservato, sono però riprese. L'opzione di fondo resta quella del sistema proporzionale che favorisca il bipolarismo senza però renderlo obbligatorio, senza cioè che diventi una camicia di forza. I modelli di riferimento sui quali ci si concentra sono quelli in vigore in Spagna e in Germania, escludendo però il ricorso alle preferenze (assai gradite invece all'Udc), e quindi si discute di collegi più piccoli e di eventuali soglie di sbarramento.

Nulla di più trapela, tanto che non è neppure azzardato immaginare una semplice rivisitazione del «Porcellum», fissando un limite al premio di maggioranza da attribuire ai vincitori delle elezioni e che non scatterebbe automaticamente. «I ragionamenti che stiamo facendo sono ancora acerbi», riconosce un esponente del Pdl che segue da vicino la materia ma che si trincerava dietro l'anonimato. Discutere del tipo di legge elettorale, aggiunge, «ha però senso solo in quadro di nuove alleanze». Ma l'aggancio dell'Udc non è ancora avvenuto e sembra lontano da venire. Casini, infatti, gela le profferte: «Parlano di noi, ma vorrebbero parlare di loro. Sono questioni interne al Pdl che non ci coinvolgono in alcun modo».

Insomma, ogni accelerazione del dibattito sul meccanismo di scelta dei parlamentari passa attraverso un'evoluzio-

ne dell'attuale scenario politico. Da un punto di vista astratto se la Corte costituzionale dovesse dare il via libera allo svolgimento del referendum, l'esito della consultazione, nel caso vincessero i sì, darebbe luogo a un ritorno al «Mattarellum». Ma quel sistema creerebbe non pochi problemi al terzo polo, in particolare all'Udc, costringendolo a una scelta. Sarà davvero così?

Lorenzo Fuccaro

twitter@Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No alle preferenze

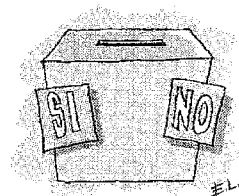
Nel Pdl si lavora a un sistema che in ogni caso non preveda il ritorno del voto di preferenza, con collegi più piccoli

Dubito che il centrodestra abbia avuto dei ripensamenti sul «Porcellum»

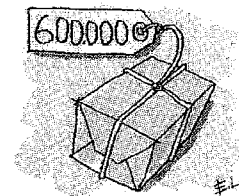
Pier Luigi Bersani, segretario del Pd

La scheda**Dove si può firmare:
banchetti e uffici**

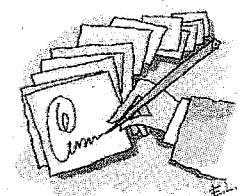
Promotori e sostenitori del referendum organizzano banchetti per la raccolta delle firme in tutta Italia. Si può firmare nei Comuni e nelle circoscrizioni. Sindaci, consiglieri comunali e provinciali possono raccogliere firme e autenticarle (notizie su www.referendumelettorale.org)

**La consultazione
sul «Porcellum»**

Il referendum punta ad abrogare il «Porcellum», la legge elettorale in vigore: un sistema proporzionale corretto con premio di maggioranza e liste bloccate

**Cosa succede
se vince il «sì»**

Se il referendum passasse, si tornerebbe al «Mattarellum»: maggioritario a turno unico con collegi uninominali (75% dei seggi) corretto da quota proporzionale (25%)

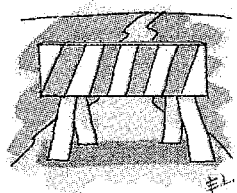
**Raccolta firme:
tempi e obiettivi**

Per indire il referendum nel corso di questa

legislatura, la raccolta firme deve raggiungere quota 500.000 prima del prossimo 30 settembre

**L'iter istituzionale
per la consultazione**

Raccolte le firme, serve il «sì» della Cassazione entro il 20 dicembre e il vaglio della Consulta entro il 10 febbraio, per poter indire il referendum tra 15 aprile e 15 giugno

**Il possibile ruolo
del Parlamento**

Se le Camere approvassero una nuova legge elettorale, il referendum sarebbe superato. L'interruzione della legislatura congela il referendum per un anno

500

mila firme valide servono per sottoporre il referendum al vaglio di ammissibilità della Consulta